

COSTRUTTORI DI CULTURA NUOVA

Il Congo sembra bloccato nella sua condizione di società ingiusta, di politica autoritaria, di violenza persistente, di cultura immobile...

Nella situazione attuale si è invitati a riflettere sul ruolo della missione, sul senso del messaggio evangelico e anche sulle modalità degli interventi.

Il papa, nel messaggio di Quaresima, invita il cristiano a “impegnarsi nella costruzione della società”. Per farlo, deve sperimentare prima la “giustizia di Dio”, profondamente diversa da quella umana.

L’ingiustizia è dovuta alle decisioni e attività umane di gente che non cura il bene comune e che spesso si serve della “complicità tragica” di altri. Ha la sua origine principalmente nel cuore umano.

La miseria non è per sempre una palude.

Il cambiamento è possibile.

Il Signore lo insegna con la sua Pasqua.

Si può entrare nel dinamismo della creazione nuova e della resurrezione di Cristo, con la trasformazione dei cuori, dei comportamenti, delle mentalità.

Gesù, a suo tempo, non ha indetto una campagna di lotta contro lo schiavismo, che era una realtà contraria al vangelo. Ma con la sua predicazione ha messo le basi per il cambiamento sociale, per rapporti più umani, per l’accoglienza del diverso.

Paolo, dopo qualche anno, scrive a suo amico Filemone e lo invita ad accogliere Onesimo, non più come schiavo, ma come fratello perché è stato generato da lui nelle catene. La lettera di Paolo a Filemone è l’esempio di relazioni nuove interpersonali tra i cristiani.

Divenire costruttori di una cultura nuova è la via per realizzare il cambiamento della società: dall’immobilismo al cammino, dalla rassegnazione all’azione, dall’autoritarismo al servizio, dalla chiusura all’apertura, da gente impreparata alle persone che si riconoscono responsabili...

La mente umana si rinnova camminando.

In concreto, per la Quaresima, si è progettata una catechesi per le comunità in sei tappe: divenire giusti con Dio, con se stessi, con gli altri e con la natura... per trovare la via della pace e della riconciliazione nel paese.

Allo stesso modo, anche la Via Crucis, molto seguita dai nostri cristiani, è meditata e pregata con richiami concreti alla giustizia e all’impegno per l’avvenire, secondo le indicazioni del Sinodo per l’Africa.

“Il mondo soffre per mancanza di pensiero”, notava Paolo VI.

Forse è possibile dare una mano perché non sia sempre così!

La stampa locale

- ✓ Nella città di Bukavu, capoluogo di regione, con più di cinquecento mila abitanti, non c’è un giornale quotidiano e neppure un settimanale.

I missionari d’Africa stampano il mensile “KARIBU” e così alcuni organismi non governativi (ONG) si danno da fare per qualche foglio d’informazione.

Sotto gli occhi ho il giornale del mese di gennaio, promosso da un gruppo di donne, che porta il titolo: Le SOUVERAIN (l’indipendente). Ha come divisa una rivendicazione: la libertà della stampa, è un diritto e non regalo del politico. Il giornale vuole promuovere la democrazia con la partecipazione delle donne.

- La direttrice, nell’editoriale, si domanda se ci sono degli esempi in Africa di esperienze positive, dove il voto è uno strumento efficace di vera democrazia pacifica e durevole.

Per i paesi dai piedi nudi, dai ventri vuoti, senza scuole ed elettricità... la democrazia è un cammino duro e una lotta permanente. Non è un semplice rito elettorale, ma è cultura, rispetto delle diversità, rifiuto della violenza, accettazione dell'alternanza al potere...

- L'articolo di prima pagina è sulla visita del Presente Joseph Kabila a Bukavu, con il titolo: *Convincere e assicurare?* Due sono i problemi a lui sottoposti: la situazione d'insicurezza della regione e l'altro della probabile divisione del paese.

- A pagina 6, l'articolo dal titolo: *"Il lavoro, un gioco da bambini?"* Da dieci anni, i ragazzini affluiscono nei cantieri della città di Bukavu. Lavorano come aiuto ai muratori per una paga meschina (2 dollari il giorno). La disoccupazione elevata, gli scontri armati, la retta scolastica, i salari insignificanti facilitano il lavoro minorile. Ishara ha 13 anni e dice: "Sono obbligato a lavorare ogni domenica per pagare la scuola e soddisfare altre necessità".

- Altri articoli sono: *"Tutta Bukavu trema di notte"*, *"La crisi dell'acqua potabile"*, *"Le elezioni del 2011"*, *"Il successo di un ingegnere congolese in Canada"*, *"Le donne e le chiese del risveglio"*...

Dott. Andrea Galla

- ✓ Dott. Andrea Galla per la terza volta viene come volontario in Congo. Quest'anno è arrivato accompagnato dalla moglie e dal figlio Riccardo, rientrati in Italia dopo venti giorni.

Il dottore, invece, prolunga la sua presenza per tre mesi. Specialista in dermatologia e in chirurgia plastica, visita ammalati e opera. Nel primo mese è a Kitutu, in una missione all'interno del paese, e poi a Bukavu e a Uvira. Viene da Udine, ma è originario di Vicenza. Il papà era il titolare dell'importante tipografia e poi della grande libreria del Corso Palladio, che ora conta varie presenze in città e in provincia.

Ghislaine, di 17 anni, è stata operata dal dottor Andrea. Ha subito una bruciatura alcuni anni fa e aveva l'indice e il pollice della mano destra uniti insieme e inutilizzabili. Dopo un'operazione di due ore, Ghislaine è raggiante perché ha recuperato l'uso della mano.

I miracoli si possono fare anche in Africa per opera di chi sa donare e credere.

Coniugi Colombo

- ✓ Mariuccia ed Ernesto, sposi in pensione, per la terza volta ritornano in Congo.

Nella loro città di Desio, sono animatori di un gruppo di amici, che da alcuni anni si quotizzano per realizzare piccole iniziative di sviluppo: scuole, asili, centri nutrizionali... In missione sono disponibili nell'aiutare nelle varie faccende, ma soprattutto, rientrando a Desio, testimoniano il lavoro missionario, raccontano le realizzazioni fatte e descrivono la vita e le necessità della gente.

Annick

- ✓ Il 2 febbraio, a Bukavu, nella sua parrocchia di origine di San Pietro Claver, Annick Cimwemwesa fa la sua prima professione, come missionaria di Maria.

Studente universitaria di medicina, voleva impegnarsi per incontrare la gente e aiutarla, non solo per guarire le loro malattie, ma anche per offrire un po' di speranza. Nel bel mezzo dei suoi studi, ha qualche dubbio. La proposta del Signore si fa insistente: "Vieni, segui me! Farò di te un medico di tutta l'umanità!"

Il mese di febbraio 2004, Annick lascia l'università, si mette a servizio dei disabili nel Centro di Betania a Uvira e poi dei ragazzi in difficoltà nel Centro di Ricupero scolastico a Bukavu.

L'anno dopo, entra nella casa di formazione delle sorelle saveriane, dove sperimenta la risposta che il Signore le dà alla sua richiesta: "Maestro, dove abiti?"

Annick è ora già in... missione. E' impegnata nella pastorale giovanile nella grande parrocchia di Kamenge, alla periferia di Bujumbura, in Burundi.

Cari saluti, Giuseppe D.

Bukavu, 7 Marzo 2010 --- Foto del mese: www.campiglia.it

PS. La nostra solidarietà africana con chi soffre a causa del terribile terremoto a Haiti e in Cile.